

## POLITICA

# Bersani: «Coraggio Pd mettiamoci in gioco»

● **Il leader democratico incontra i segretari regionali: «Non sarò seduto ad aspettare»**

● **Renzi elogia le primarie americane: «Funzionano e danno entusiasmo»**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Il segretario del Pd non starà seduto nella sua stanza ad aspettare una vittoria annunciata, né alle primarie né alle elezioni»: è questo che dice Pier Luigi Bersani incontrando i segretari regionali e i membri della segreteria al Nazareno. E se sceglie toni sobri, non scende in polemica e continua a parlare dei problemi concreti del Paese, spiega, non è perché sta sottovalutando insidie e difficoltà. «Non sottovaluto nulla - dice - altrimenti mi sarei appellato al regolamento, ma il Paese chiede alla politica di avere coraggio e spetta soprattutto a noi dimostrare di averlo. Dobbiamo guardare gli italiani negli occhi e non avere paura di andare incontro a primarie in mare aperto». Questa è la strada, secondo il segretario, per fare delle primarie un grande evento di partecipazione, «una risposta concreta a quanti guardano la politica un po' schifati, perché il contrario di populismo è popolarità». Il numero uno del Nazareno non nasconde la preoccupazione per i toni del dibattito interno e per una discussione che rischia - come di fatto sta già accadendo - di apparire chiusa e lontana dai problemi reali delle persone. Per questo chiede a tutti, leader, giovani e vecchi, di moderare i toni, «c'è bisogno di un cambio di passo, di un time out perché dopo le primarie ci sono le elezioni politiche e noi, un attimo dopo il voto per la leadership, dobbiamo essere un'unica squadra, unita, che lavora per vincere». E questo sarà il messaggio che lancerà chiudendo la festa nazionale a Reggio Emilia domenica prossima: parlare al Paese, perché la «passione per la politica si riaccende se si è credibili, affidabili e se

si discute dei temi concreti», di quel rapporto tra sviluppo e coesione sociale su cui il centrosinistra vuole fondare il suo Patto con il Paese.

«Il Paese sta vivendo un periodo di grande difficoltà - dice Andrea Mancinelli, segretario della Toscana -, le file davanti al distributore della benzina per risparmiare qualche euro sono un segnale forte. Il Pd non può chiudersi alla società civile discutendo di primarie e battaglie interne, noi dobbiamo dare una prospettiva realistica agli italiani». C'è anche chi, nel corso dell'incontro andato avanti per oltre due ore, chiede di arrivare a regole certe per le primarie al più presto, «anche se sarebbe stato meglio non rimettere tutto in discussione non dando troppa voce ai tanti desiderata di cui si legge in questi giorni». «Delle regole - risponde Bersani - discuteremo alla prossima Assemblea nazionale».

## LE REGOLE

«Dobbiamo cogliere le primarie aperte come un'occasione per rafforzarsi e non per indebolire il partito - dice la presidente del partito Rosy Bindi -. Se le primarie saranno un'occasione per parlare di problemi veri, di scelte e di programmi per l'Italia, sarà sicuramente positivo. Se viceversa si approfitterà delle primarie per una competizione elettorale, allora forse si rischia non tanto di indebolire il Pd ma la politica italiana tutta». Matteo Renzi, che torna convinto dagli Usa che «è bello quando la politica riesce ad emozionare», senza rinunciare al suo repertorio made in Italy, ormai consolidato, contro l'establishment del suo partito. Assicura che le primarie saranno «un'occasione, poi chi perde dà una mano a chi ha vinto. Noi partecipiamo con rispetto ed umiltà, rinnovando a Bersani amicizia e affetto perché non è una gara gli uni contro gli altri, ma per il bene dell'Italia. Faremo questa gara senza litigare, ma raccontando idee diverse: noi siamo perché cambi il gruppo dirigente, vadano a casa quelli che da vent'anni

...

**«Dopo le primarie ci sono le elezioni: un attimo dopo la scelta dobbiamo essere un'unica squadra»**

sono in Parlamento e si rottamano le idee che hanno portato l'Italia a non funzionare». Sulle regole dice di non voler mettere bocca, purché siano primarie aperte. «L'esperienza americana - aggiunge - è un'occasione per verificare anche solo per 24 ore un modello di partito in cui le primarie hanno assolutamente una funzione centrale e insostituibile».

Massimo D'Alema, in un'intervista al *Corriere della Sera*, dice: «Renzi sembra aver lanciato una campagna rivolta non alla costruzione di una prospettiva di governo ma esclusivamente contro il gruppo dirigente del Pd e tutti i potenziali alleati di governo del centrosinistra». E registra «con amarezza» che il primo cittadino fiorentino sembra essere «sostenuto soprattutto da quelli che il Pd al governo non lo vogliono». Paolo Gentiloni, che non nasconde simpatie per Renzi, critica i suoi colleghi: «A me l'aria che è tirata in questi giorni in cui la classe dirigente del Pd ha dato talvolta l'impressione di essere una specie di nomenclatura un po' impaurita dal ciclone Renzi, penso che sia un errore». E invita a fare le primarie «con le regole con cui si sono fatte sempre», per Prodi, Bersani, De Magistris e Pisapia. Antonello Giacomelli, invece, parlando dei «giovani turchi» evoca Achille Occhetto e chiede al segretario di dire «parole chiare». «A me sembra che l'obiettivo di Matteo Orfini e dei «giovani turchi» sia quello di fare di Bersani il leader di una nuova gioiosa macchina da guerra», afferma Bersani legge i bolla e risposta tra i democrat che le agenzie rilanciano e avverte: «Bisogna avere le spalle larghe, mostrare solidità e sobrietà perché le primarie non sono un congresso. Quello si farà poco dopo, nel 2013. Prima dobbiamo vincere le elezioni».

Fase doppiamente delicata per il segretario: tenere insieme il partito, lavorare al programma da sottoporre al Paese e alla futura alleanza, e contemporaneamente giocare la partita per la leadership, «farò il segretario fino all'ultimo minuto», assicura ben sapendo che i prossimi mesi saranno difficilissimi: una doppia campagna elettorale da condurre in un autunno che farà sentire tutto il peso sociale della crisi, con la disoccupazione e l'inoccupazione giovanile ai massimi e il lavoro che resta la prima emergenza del Paese.



Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani  
FOTO ANSA

## TORINO

### Zagrebel'sky: di Pier Luigi ci si può fidare

«Considero Pier Luigi Bersani una delle persone migliori del nostro panorama politico su cui si può fare un investimento di fiducia». Così Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale e presidente onorario di Libertà e Giustizia, alla Festa del Pd di Torino.

Il costituzionalista - senza citare nessuno - ha poi aggiunto di «non avere mai avuto rapporti e di non volere rapporti con altri personaggi emergenti del Partito democratico, per i quali mi viene in mente una citazione: diffidente se nell'eloquio di una persona ogni tanto ci sono incertezze, perché vuol dire che quella persona parla come una macchina indottrinata e colui che parla come una macchina indottrinata non merita

la nostra fiducia». Tornando alla politica del Pd «così come è impersonata dal segretario Bersani», Zagrebelsky ha aggiunto che «se vogliamo vincere le elezioni, bisogna acquisire dei soggetti votanti che oggi non votano o votano altrove. C'è nel Paese una grande domanda di rinnovamento: non che si debba fare del giovanilismo, ma c'è bisogno di immettere nella politica delle forze non nuove, ma fresche». Per il costituzionalista è un errore clamoroso qualificare come antipolitica «ciò che viene da quel mondo che sta oltre il Pd». E «i partiti politici devono sapersi presentare in veste rinnovata, per riacquistare quella fiducia che è fondamentale per la vita della democrazia».

# «Per vincere uniamo l'esperienza alle nuove energie»

IVAN CIMMARUSTI  
BARI

Sollecitare uno sviluppo economico anche del Mezzogiorno, mettendo gli enti locali nelle condizioni di «produrre iniziative», «investimenti anche piccoli che restituiscano fiducia alle imprese, ricostruendo così un sistema occupazionale e un rapporto banca-aziende più sano».

Così il segretario del Partito democratico pugliese, Sergio Blasi, nel giorno del discorso del presidente del Consiglio Mario Monti, all'inaugurazione della Fiera del Levante di Bari.

**Segretario Blasi, oggi è un giorno importante per il Sud, a Bari si accendono i riflettori sullo sviluppo alla presenza del premier.**

«Esatto, è un momento importante: dopo tre anni torna in Puglia un presidente del Consiglio. Il tema è lo sviluppo, che deve partire anche e soprattutto dalle realtà locali, come i Comuni e le Regioni. Lo voglio dire con chiarezza: non c'è sviluppo né ripresa se non allentiamo il Patto di stabilità, perché solo così ci saranno le risorse da mettere in cam-

## L'INTERVISTA

### Sergio Blasi

**Il segretario pugliese del Pd: «Inaccettabile lo scontro personale L'essenziale è che i cittadini possano scegliere i propri rappresentanti»**



po, produrre iniziative, fare investimenti anche piccoli. Opere cantierizzate e realizzate, creando così uno sviluppo per le imprese, che potranno ricercare nuova occupazione e intraprendere un rapporto con le banche».

**Quindi un rinnovamento generale. C'è chi, come il sindaco di Firenze Matteo Renzi, ritiene che il rinnovamento debba essere anche nella classe politica del Pd.**

«Il problema del ricambio generazionale non riguarda soltanto il ceto politico, ma la classe dirigente di tutto il Paese. Anche quell'establishment che si annida dietro Renzi e che ha come obiettivo quello di decapitare la parte più fastidiosa del campo avverso, che sono quelli che Renzi definisce nonni: Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema. Quello che trovo inaccettabile è lo scontro personale, Renzi non ci racconta un progetto di sviluppo per l'Italia, spinge l'acceleratore su uno scontro personale, mai appartenuto alla storia della sinistra di questo Paese. Ci si può confrontare su progetti diversi, ma dove sono i suoi? Voglio sorprendere Renzi: sa qual è la persona che più di tutte mi spinge al rinnovamento, parlando di modifica elettorale

e di un eventuale listino? Un signore che si chiama D'Alema, che ritiene che il ceto politico debba andare nei collegi a prendersi il consenso degli elettori, garantendo nel listino competenza, qualità e le risorse più vive e vere per il nostro Paese».

**Dunque, nessun rinnovamento se non c'è memoria storica?**

«Vorrei rifarmi a Platone, per sfuggire alla polemica: «Nel costruire lo Stato ci vogliono le energie nuove per combattere le difficoltà, ma l'esperienza e la saggezza dei meno giovani per scrivere le leggi». Il che significa che per fare qualcosa di nuovo occorre conciliare le migliori esperienze con le nuove energie e non contrapporle. Ecco quello che contesto a Renzi. Bersani, D'Alema, sono un pezzo della storia della sinistra di questo Paese, sono una risorsa, non per-

...

**«Vendola ha detto che non avrebbe lasciato la Puglia e io ritengo valide queste sue parole»**

sone da abbattere».

**Primarie e riforma della legge elettorale, due temi caldi?**

«Bersani è pronto a far scegliere il candidato premier ai cittadini. Fin dal luglio 2010, dopo le regionali in Puglia, dissi in maniera netta che qualora fossimo andati a elezioni politiche con il Porcellum era indubbio che noi avremmo fatto le primarie per scegliere i parlamentari. E comunque sono uno strumento che il Pd ha inserito nel suo Statuto e previsto come metodo di consultazione dei cittadini per la scelta fondamentale delle cariche istituzionali. Sulla riforma della legge elettorale, credo che sarebbe un suicidio arrivare alle prossime elezioni politiche senza aver modificato l'attuale sistema. La cosa essenziale è che i cittadini possano scegliere i propri rappresentanti e che finito lo spoglio sappiamo chi ha vinto e chi ha perso. Questi principi devono essere chiari e netti».

**Se Nichi Vendola decidesse di lanciarsi nella politica nazionale?**

«Io rimango alle affermazioni di Vendola nelle riunioni della maggioranza: non ha mai detto che avrebbe lasciato la Puglia. Ritengo valide quelle».